



17 gennaio 2005 - Comunicati CUB Trasporti

**STRAORDINARIA PARTECIPAZIONE
DEI FERROVIERI ALLO SCIOPERO
NAZIONALE DI 24 ORE**

Dato nazionale: le adesioni allo sciopero dei ferrovieri sono alte dappertutto: 80-90% del personale viaggiante con punte in alcuni impianti del 100%.

In Lombardia si è registrata l'adesione del 90% del personale viaggiante (capitreno, macchinisti e bigliettai).

"C'è una forte volontà di mobilitazione nella categoria - afferma Alessandro Pellegatta RLS-CUB - rispetto alle rivendicazioni legate alla sicurezza che va ben oltre l'emotività legata ai tragici incidenti avvenuti; questa volontà si è concretizzata con l'astensione dal lavoro odierna, preceduta tra l'altro dall'ennesimo incidente a un treno merci, il deragliamento di un carro a Sesto Calende, il secondo in pochi giorni sulla linea Milano - Domodossola, a dimostrazione che la questione sicurezza nelle ferrovie rappresenta

una vera e propria emergenza.

La sconfessione dello sciopero da parte dei sindacati confederali, così come i goffi tentativi di minimizzarne la riuscita - continua Pellegatta - rappresentano l'ennesimo capitolo di una politica concertativa che ha portato a forti peggioramenti delle condizioni di lavoro nelle ferrovie, dimostrando inequivocabilmente la lontananza abissale che intercorre tra quelle organizzazioni e i lavoratori, compresa la propria base. Tutto ciò - conclude Pellegatta - porta i soggetti promotori dello sciopero ad voler intensificare la battaglia quotidiana per la sicurezza e per il miglioramento delle condizioni di lavoro".

L'adesione è un atto di eccezionale importanza perché dimostra che se si pongono obiettivi chiari, la sicurezza e la lotta alla privatizzazione del servizio la categoria risponde.

I ferrovieri si sono resi conto che continuando a permettere questa politica del trasporto ferroviario si sarebbe raggiunto un punto di non ritorno. Anche per questo si sono ribellati ai sindacati che hanno firmato il CCNL e tutti gli accordi che hanno portato il lavoro ed il servizio ferroviario a questo stato di insicurezza. Tale è il coinvolgimento di questi sindacati nelle responsabilità della disastrosa situazione ferroviaria che, non solo non hanno dichiarato sciopero, ma, per bocca dei loro principali esponenti, hanno dichiarato che tale sciopero era un problema di "coscienza individuale.

Sommario:

pag. 2/3

Una tragedia annunciata

pag. 4/5

Inaugurazione anno giudiziario

pag. 6/7/8

...attività RdB
Bloccato il CAR di Roma
Regione Sicilia
Regione Abruzzo
CUB Milano

pag. 9

RdB Enti Locali

pag. 10/11

Rassegna/moci

pag. 12/13

Rete per il Reddito sociale e Diritti

STRAORDINARIA PARTECIPAZIONE DEI FERROVIARI ALLO SCIOPERO

*LA SICUREZZA DEL SERVIZIO FERROVIARIO NON E' UN OPZIONAL
NE' UNA QUESTIONE DI COSCIENZA!*

Percentuali altissime sono state raggiunte dai ferrovieri in sciopero: se si escludono quelli presenti per garantire i servizi minimi richiesti dalle legge sullo sciopero, solo i fedelissimi alle dirigenze delle società del Gruppo FS e delle OO.SS. Filt, Fit, Uilt (ancora una volta più realisti del re) non hanno partecipato allo sciopero.

Fatto di eccezionale importanza perché dimostra che se si pongono obiettivi chiari, la sicurezza e la lotta alla privatizzazione del servizio, in una situazione già riscaldata per il grave incidente di Crevalcore, la categoria risponde. I ferrovieri si sono resi conto che continuando a permettere questa politica del trasporto ferroviario si sarebbe raggiunto un punto di non ritorno.

Anche per questo si sono ribellati ai sindacati che hanno firmato il CCNL e tutti gli accordi che hanno portato il lavoro ed il servizio ferroviario a questo stato di insicurezza. Tale è il coinvolgimento di questi sindacati nelle responsabilità della disastrosa situazione ferroviaria che, non solo non hanno dichiarato sciopero, ma, per bocca dei loro principali esponenti, hanno dichiarato che tale sciopero era un problema di "coscienza individuale" (sic).

Lo SCIOPERO è stato organizzato dall'assemblea dei ferrovieri di Bologna, dagli RLS Rappresentanti Lavoratori alla Sicurezza e dai sindacati di base, fra i quali la CUB Trasporti.

L'inizio di una lotta dunque contro il processo di privatizzazione per la sicurezza del lavoro e del servizio ferroviario.

ENNESIMO INCIDENTE FERROVIARIO

18 agosto – operaio della ditta Bonciani muore folgorato al Bivio vicino alla stazione di Bologna Centrale.

13 settembre – un treno regionale di tipo TAF (treno ad alta frequentazione) esce dai binari vicino a Cuneo, la capotreno ed una viaggiatrice muiono, i feriti sono 30.

22 settembre – dei carrelli per lavorare in linea della ditta Ventura si scontrano con un treno merci di traversine ferroviarie della medesima ditta, 2 morti e 5 feriti.

15 ottobre – per circa 3 ore un locomotore della Ditta Ventura ha corso ad oltre 100 Km all'ora senza macchinista fra la Calabria e la Campania.

16 ottobre – un treno della linea Brescia – Parma a San Zeno ha travolto un'auto ad un passaggio a livello, un uomo e due bambini sono morti, il terzo è gravissimo.

18 ottobre – deraglia il treno metropolitano che da Palermo porta all'aeroporto di Punta Raisi, 20 feriti.

2 dicembre – scontro fra un treno merci ed un Intercity a Palagianello in provincia di Taranto: 78 feriti.

7 Gennaio – un treno interregionale si scontra con un merci a Crevalcore vicino a Bologna, muiono 5 ferrovieri più 9 pendolari, una ventina i feriti.

Questi gli incidenti più importanti degli ultimi mesi; è solo la punta dell'iceberg, molti altri di minore entità non sono riportati dalle cronache.

Questi dati mostrano delle certezze: tutto il sistema ferroviario italiano è collassato, non esiste sicurezza, né tantomeno quella efficienza, foglia di fico di Consigli di Amministrazione ma anche di dirigenti yesmen che sono stati fra i responsabili della cancrena ferroviaria.

Non sono dati casuali quindi ma logiche conseguenze delle scelte fatte dalle Amministrazioni FS in ottemperanza, per lo più, alle scelte politiche effet-

tuate dagli ultimi governi in termini di piano generali dei trasporti.

In queste scelte un qualsiasi sviluppo del trasporto ferroviario in senso sociale è ed è stato totalmente alieno.

Le necessità industriali di ridurre i costi del trasporto ma soprattutto di incamerare capitali pubblici attraverso di pezzi pregiati delle ferrovie stesse, deprezzati dalla politica delle Amministrazioni Ferroviarie di smantellamento del trasporto pubblico e comunque della loro gestione pubblica, hanno determinato queste scelte politiche.

Le organizzazioni sindacali tradizionali, ma anche alcune ultime arrivate, ed una gran parte delle organizzazioni sociali (associazioni di utenti e di cittadini) hanno accettato di stare all'interno di queste scelte, ricavando in cambio ruoli di potere e prebende, anche se questo voleva dire assecondare e non contrastare l'attacco alle condizioni generali dei lavoratori e la distruzione del servizio pubblico di trasporto.

Il nuovo Amministratore Delegato FS non ha dato segnali di invertire questa nefasta politica dei trasporti perpetuando così il processo di smantellamento delle ferrovie del quale il precedente Amministratore Delegato né era stato il principale artefice.

NON SI PUO' PIU' CONTINUARE COSI' !

La CUB Trasporti CHIEDE perciò le immediate DIMISSIONI dell'attuale Amministratore Delegato del Gruppo FS e l'ISTITUZIONE da parte del Parlamento di una COMMISSIONE D'INCHIESTA che indaghi sui danni effettuati ad un bene pubblico quali le ferrovie da parte delle precedenti Amministrazioni societarie, prima che possibili "irregolarità" da loro commesse vadano in prescrizione.

CREVALCORE, DUE TRENI SI SCONTRANO: 17 MORTI E DECINE DI FERITI.

Altri 5 ferrovieri (4 macchinisti ed un capotreno) sono morti in un incidente ferroviario avvenuto sulla linea Bologna – Verona, a pochi chilometri dal capoluogo emiliano.

Un treno interregionale di Trenitalia Divisione Trasporto Regionale dell'Emilia Romagna, poco dopo le 12,30, si è scontrato con un treno merci trasportante pesanti barre di ferro.

L'ora di punta, la velocità del primo (prescritta dalle normative), la pesantezza del secondo, danno l'idea dell'immane disastro.

Lo abbiamo scritto altre volte; questa volta anche alcuni giornali quotidiani "riescono" a scriverlo: è stato un disastro annunciato, che come tutti gli altri poteva essere evitato o quantomeno limitato nei danni alle cose ed alle persone.

MA NON E' STATO EVITATO!!

Cassandre degli anni 2000? No ma lavoratori raziocinanti ed organizzazioni sindacali e di cittadini indisponibili a vendere i diritti di sicurezza, di integrità fisica, di trasporto pubblico.

Le cause: La linea Bologna – Verona è in gran parte a binario unico nonostante sia una delle principali tratte di trasporto merci perché collega alla Germania attraverso il Brennero.

A poca distanza fervono i lavori, ma soprattutto il flusso di capitali dal pubblico ai privati, per la linea ad Alta Velocità (pardon, qualcuno la chiamò ad Alta Capacità).

A fronte di cifre astronomiche sperperate per l'Alta Velocità, cifre irrisorie impegnate nell'aumento della velocità generalizzata su tutto il sistema ferroviario (cioè raddoppi, ammodernamenti, manutenzione, ecc...).

Falsità e demagogia dopo ogni incidente ferroviario, in realtà sviluppi di politiche che avevano il principale obiettivo di passare capitali, attraverso macchinosi marchingegni, anche quelli teoricamente investiti sulla sicurezza, a società private. Poco importava se solo le briciole venivano utilizzate seriamente sulla sicurezza, assolutamente insufficienti per garantirla.

Distruzione totale di tutto quel sistema di organizzazione del lavoro (uffici verifiche, uffici veicoli, officine e reparti di manutenzione ferro-

viaria, ecc...) che rappresentava il principale caposaldo della sicurezza del trasporto e loro sostituzione (peraltro molto parziale) con tecnologie che quando non sono ormai antiquate (vedi introduzione del sistema Vacma sui locomotori), non possono dare garanzie di sicurezza se non con l'ausilio della presenza di ferrovieri in carne, ossa e testa.

Consequente azzeramento della cultura della sicurezza che è stata trasformata in premi a quei dirigenti di vari livelli che hanno speso meno in questa "fastidiosa" (per la società) attenzione.

La costituzione di quel grande baraccone che sono le "certificazioni" che guardano la teoria, ma non la pratica, e quindi importanti solo per passare ulteriori capitali pubblici a società private (guardando meglio non tanto "indipendenti" come il ruolo di certificatori vorrebbe).

Tutte cause derivanti dalla politica sui trasporti ferroviari votata dai Governi ed applicata dalle amministrazioni societarie.

Il tutto, e molte altre sarebbero le motivazioni da riportare, all'interno di un quadro generale di privatizzazione e liberalizzazione: cioè: "GLI INVESTIMENTI SI FANNO SOLO SE RENDONO, IN CASO CONTRARIO NON SI FANNO" e meglio è "SE INGENTI (direi quasi TOTALI) FINANZIAMENTI PUBBLICI VANNO DIREZIONATI A SOCIETA' PRIVATE".

E' ben vero dunque che LA PRIVATIZZAZIONE PRODUCE INCIDENTI (come finalmente una associazione di pendolari ha dichiarato).

E' dunque per molti una novità ma PRIVATIZZAZIONE SIGNIFICA INEFFICIENZA, INSICUREZZA DEL TRASPORTO E DEL LAVORO, RIDUZIONE DI PERSONALE CIOE' AUMENTO DELLA DISOCCUPAZIONE, TAGLIO DEGLI INVESTIMENTI PER LA MANUTENZIONE DEI ROTABILI E DELLE INFRASTRUTTURE FERROVIARIE, TRASFORMAZIONE DELLE STAZIONI IN MEGACENTRI DI AFFARI E COMMERCII DI LUSO.

LA BATTAGLIA ALLA PRIVATIZZAZIONE E' L'UNICA STRADA PERCORRIBILE CONTRO GLI INCIDENTI FERROVIARI.

INVERSIONE TOTALE DELLA ATTUALE POLITICA DEI TRASPORTI, IN FAVORE DI UN TRASPORTO PUBBLICO, SOCIALE, SICURO E SOSTENIBILE

14 gennaio 2005 RdB CUB Pubblico Impiego

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO IL 15 GENNAIO SI REPLICA

Dopo il presidio messo in atto l'11 gennaio per l'inaugurazione dell'anno giudiziario presso la Corte di Cassazione, la RdB Pubblico Impiego domani replica in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario presso le Corti d'Appello.

Da Milano a Palermo, da Torino a Bari, da Genova a Napoli, passando per Roma, Catanzaro e altre città ancora, domani i lavoratori pubblici protesteranno per denunciare le condizioni in cui vengono costretti e su come si stia smantellando tutta la pubblica amministrazione con le scellerate politiche neolibériste degli ultimi 15 anni.

Il contratto nazionale scaduto da oltre un anno, la penalizzazione dei dipendenti pubblici (rispetto al trattamento economico e la progressione di carriera), l'immissione di lavoratori precari senza la certezza del loro futuro, il taglio dei fondi per il funzionamento degli uffici, le riforme a costo zero tutte a carico dei lavoratori e degli utenti sono tutti argomenti che non sono presenti nelle relazioni che i vari Procuratori generali leggeranno domani.

E' sicuro invece che questi argomenti sono in primo piano nell'agenda di lotta della RdB e dei lavoratori anche per questo anno, per nulla intimoriti dalle illazioni fatte da qualche magistrato che accostando il terrorismo alla conflittualità dei lavoratori cercano, servilmente, di dare una mano a chi si adopera per l'imbarbarimento della società.

15 gennaio 2005 - Comunicato RdB CUB Pubblico Impiego

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO ENTRANO IN SCENA ANCHE I LAVORATORI

Questa mattina, nelle cerimonie per l'apertura dell'anno giudiziario presso tutte le Corti d'Appello, è entrata in scena la protesta.

Dell'Associazione Nazionale Magistrati contro il tentativo di ridurre la magistratura a completa subordinazione degli interessi politici del governo, delle associazioni degli avvocati che ne chiedono invece una maggiore subordinazione.

La vera novità di questa giornata sono invece le manifestazioni dei lavoratori pubblici in decine di Corti d'Appello perché nella Giustizia, come in tutta la Pubblica Amministrazione, i dipendenti pubblici, che sono una parte indispensabile per l'erogazione dei servizi, versano in condizioni di sofferenza che nessuna relazione ufficiale ha registrato.

Oggi invece questo malessere è stato rappresentato e portato alla luce da centinaia di lavoratori pubblici che a Torino, Milano, Genova, Bologna, Ancona, Roma, Napoli, Bari, Lecce, Catanzaro e Palermo hanno manifestato fuori dalle Corti d'Appello mentre all'interno si consumavano i consueti riti per l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Il messaggio è stato forte e chiaro: immediato rinnovo dei contratti pubblici e maggiore attenzione e investimenti per la pubblica amministrazione.

La RdB Pubblico Impiego inaugura in questo modo un nuovo anno di lotte per la difesa del salario, dei diritti e della dignità dei lavoratori.

ANNO GIUDIZIARIO:BOLOGNA

RDB PROTESTANO DAVANTI A TRIBUNALE

Una delegazione di 40 lavoratori delle Rappresentanze sindacali di base del pubblico impiego hanno protestato questa mattina davanti al Palazzo del Tribunale di Bologna, dove era in corso la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario.

"La giustizia e' morta... anche i lavoratori non stanno tanto bene", era scritto nel cartello tenuto in mano da alcuni esponenti del presidio. "Nel complessivo progetto di smantellamento della pubblica amministrazione e di compressione dei diritti, così come la sanità e la scuola rientra anche la giustizia - si legge nella nota distribuita ai passanti dalle Rdb.

E' in questo quadro che i lavoratori giudiziari subiscono il peso di riforme, tutte a costo zero, peraltro nella assoluta assenza di formazione e informazione". Una situazione che determina, per le Rdb, la crescita dei carichi di lavoro, la riduzione delle piante organiche, la mancata qualificazione del personale, "il ricorso sfrenato al mansionismo", condizioni di lavoro proibitive per salute e sicurezza, ricorso al precariato, e il mancato rinnovo del contratto nazionale.

Due precari delle Rdb manifestavano vestiti di stracci, a testimoniare la condizione della giustizia. Una delegazione dei rappresentanti dei lavoratori ha invece presenziato alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario.

15 gennaio 2005 - Ansa

ANNO GIUDIZIARIO (1)

ROMA: MANIFESTAZIONE RDB PUBBLICO IMPIEGO

All'insegna dello slogan "La giustizia e' morta... e anche i lavoratori non stanno tanto bene" e' in corso davanti alla Corte d'appello di Roma un presidio sindacale dei lavoratori della Rdb pubblico impiego in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. "Intendiamo trasformare questo rito dell' inaugurazione - ha detto il dirigente sindacale Pina Todisco - in un momento di lotta dei lavoratori della giustizia e di tutto il pubblico impiego per il potenziamento dei servizi pubblici, per la loro maggiore funzionalita', per una piu' adeguata risposta della pubblica amministrazione alle esigenze e ai problemi dei cittadini utenti". Per Todisco, i mali della giustizia, dei ministeri e di tutto il pubblico impiego "risiedono in gran parte nella scelta fatta da almeno 15 anni da chi ci governa, e da chi ci ha governato, rispetto ad una progressiva e continua opera di smantellamento del servizio pubblico". Secondo la rappresentante sindacale, lo smantellamento si sarebbe concretizzato in questi anni "con il blocco delle assunzioni, il taglio delle risorse per il funzionamento degli uffici, il ricorso a lavoratori precari e mal pagati, il varo di riforme degli assetti organizzativi, privatizzazioni devastanti per i lavoratori e per i cittadini utenti, i contratti pubblici rinnovati con scarse risorse e anni dopo la loro scadenza, la mortificazione dei lavoratori pubblici per effetto del mancato riconoscimento della propria professionalita'".

ANNO GIUDIZIARIO (2)

**TORINO; CASELLI, MANCANO I SOLDI
PRESIDIO DEI SINDACATI**

Alla giustizia piemontese mancano i soldi, al punto che quest'anno, a differenza del passato, non e' stato possibile nemmeno stampare e distribuire la relazione del procuratore generale: si e' aperto cosi', oggi a Torino, l'intervento del pg Giancarlo Caselli all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Il discorso del procuratore, che nell'introduzione ha ricordato la

figura di Umberto Agnelli ("tanta parte ha avuto nella storia di Torino"), e' concentrato sulla penuria di risorse umane e materiali, derivante "dall'insufficienza dei fondi stanziati per le spese d'ufficio" dal ministero, che affligge i tribunali di Piemonte e Valle d' Aosta. Non mancano comunque ampie critiche al progetto di riforma dell'ordinamento giudiziario preparato dal governo. Nell'aula magna del Palazzo di Giustizia, molti magistrati - seguendo una direttiva dell' Anm - si sono presentati con un volantino che si richiama alla Costituzione. Fuori dal complesso i sindacati Rdb-Cub del settore giustizia hanno organizzato un presidio (che hanno chiamato "contro-inaugurazione") per protestare contro le condizioni in cui lavora il personale.

ANNO GIUDIZIARIO (3):

RDB BOLOGNA, "LA GIUSTIZIA E' MORTA"

"La giustizia e' morta e anche i lavoratori non stanno tanto bene...". I lavoratori della giustizia aderenti all'Rdb-Cub hanno manifestato anche a Bologna, davanti al Palazzo della giustizia in concomitanza con la cerimonia di apertura del nuovo Anno giudiziario, per protestare contro la situazione degli uffici giudiziari, la carenza di organico e gli strumenti sia tecnici che informatici. Una ventina i manifestanti, che si sono ritrovati con bandiere davanti al Palazzo di Giustizia. "La situazione e' il caos assoluto - spiega Enrica Palma della federazione Rdb dell'Emilia Romagna - i problemi principali sono i carichi di lavoro, la formazione che non viene assolutamente fatta, le procedure... Negli uffici e' il caos - spiega ancora Palma - si fanno riforma e non si da' neanche il tempo di entrare a regime, i grossi processi si fanno, ma la giustizia ordinaria per il cittadino non esiste piu'". Secondo le Rdb, le situazioni piu' critiche negli uffici giudiziari dell'Emilia Romagna sarebbero a Bologna, ma anche a Parma e al Tribunale di Modena.

ANNO GIUDIZIARIO (4):

PROTESTA E VOLANTINAGGIO RDB AD ANCONA

Come in altre citta', il sindacato RdB Pubblico Impiego per il settore giustizia, ha manifestato stamane, in occasione dell' apertura dell' anno giudiziario ad Ancona, con un volantaggio contro "lo smantellamento della pubblica amministrazione", che interessa la giustizia cosi' come "scuola e sanita'". Aumento del precariato e del "mansionismo" e carichi di lavoro non in linea con esigenze di salute e sicurezza sono alcune delle conseguenze delle scelte governative indicate da RdB.

ANNO GIUDIZIARIO: (5)

TORINO; CASELLI, BASTA MORTIFICAZIONI

Basta con le mortificazioni dei magistrati e avanti, invece, con una riforma che tocchi i veri problemi della giustizia, per restituire ai cittadini la fiducia nell' istituzione. E' l' appello che il pg Gian Carlo Caselli lancia da Torino all' inaugurazione dell' anno giudiziario. Una cerimonia sobria, quella subalpina, senza rappresentanti del governo e senza attacchi plateali al portavoce del ministro (un ispettore generale), che ha letto un sunto della relazione del Guardasigilli venendo apostrofato una sola volta da una voce proveniente dal pubblico. Caselli, dunque, e' stato l' unico grande protagonista - anche se il record degli applausi a scena aperta e' andato al presidente piemontese dell' Anm, Gianfranco Burdino - e ha condito il suo intervento con una raffica di battute ad effetto. Il progetto di modifica dell' ordinamento giudiziario? "Una grande occasione sprecata" che trasforma la carriera dei magistrati in un "concorsificio". I finanziamenti erogati dal Ministero? Non bastano piu', mentre "non risulta che chi delinque si ponga problemi di bilancio". E dove andremo a finire? Nascera' una nuova formula processuale: "assolto per mancanza di fondi". Il denaro e' la croce della giustizia piemontese. Non ci sono soldi per i codici nuovi, per le toghe ai magistrati onorari, per l' appalto del servizio di registrazione delle udienze del tribunale di Torino (una delle aziende ha cessato del tutto questo ramo di attivita' licenziando pure i dipendenti), persino per stampare e distribuire la relazione preparata dal pg per l' anno giudiziario. E poi, gli organici: ad Alessandria manca il 48% del personale amministrativo previsto, a Tortona e Verbania il

45%, mentre la sede dei giudici di pace di Perosa Argentina e Santo Stefano il vuoto tocca il 100%. Questioni sollevate anche dai sindacati Rdb-Cub del settore giustizia, ritrovatisi all' ingresso del Palazzo di Giustizia per una manifestazione che - per motivi diversi - ha unito Girotondi e comitati spontanei di quartiere. Caselli non ha risparmiato le critiche a una riforma del pianeta-giustizia che genera inquietudine. "Le intollerabili lungaggini dei processi - spiega - non si ridurranno neanche di un piccolissimo giorno". Anzi, poiche' i giudici "dovranno distogliere del tempo per affrontare un esame dopo l' altro, la loro durata e' destinata a crescere". "E' diffusa la preoccupazione che possa trattarsi non di una riforma della giustizia, ma di una riforma dei giudici" che ha in seno le premesse per la separazione delle carriere, che "disegna un' organizzazione iper-gerarchica delle procure", che "spalanca di fatto le porte a eventuali forme di controllo politico del governo" quale che sia il colore. Per questo Caselli si richiama alle parole del presidente Carlo Azeglio Ciampi, auspicando che "alla versione ultima della riforma si approdi mediante scelte largamente condivise". Cambiare si puo', ma solo "abbandonando la strada della mortificazione dell' efficienza e dell' indipendenza della magistratura". Seguendo questa strada, i cittadini - per ora "disorientati" da polemiche, dibattiti a senso unico e "teatrini costruiti ad arte nei salotti televisivi" - potranno finalmente credere nella giustizia. Dice Caselli, infatti, che "la sfiducia dei cittadini preoccupa e inquieta piu' che gli insulti di alcuni vertici istituzionali". Perche' "una societa' che perde la fiducia nella giustizia e nei suoi magistrati e' una societa' a rischio, esposta al pericolo di derive patologiche, illiberali e disgreganti".

12 gennaio 2005 - Comunicato

BIBLIOTECHE: NO AL PAGAMENTO DEL TICKET SUL PRESTITO DEI LIBRI

L'Italia cambierà le norme sul prestito: si va a pagamento!

"La Corte di Giustizia Europea ha fermato il procedimento di infrazione contro Italia e Lussemburgo per mancato recepimento della Direttiva 92/100/CE sul prestito in biblioteca.

La sospensione sarebbe dovuta all'imminente cambio della Legislazione in questi Paesi, assicurato dai Governi nazionali. Il procedimento continua, invece, contro Spagna, Irlanda e Portogallo che non accettano il pagamento. La Commissione ha anche inviato richieste di chiarimento a Danimarca, Finlandia e Svezia, circa possibili discriminazioni a favore di autori ed editori nazionali nella ripartizione delle somme raccolte per il prestito. In Italia l'applicazione del pagamento potrebbe comportare un onere particolarmente gravoso sui bilanci bibliotecari." (Dal sito "dirittoecultura.it") Questo significa che tra breve sarà applicato un nuovo balzello agli utenti delle biblioteche.

Tickets, privatizzazioni, servizi sempre più scadenti: **NON NE POSSIAMO PIU'!!**

**E' un provvedimento che va rifiutato! No al pagamento del prestito sui libri!
Si al diritto alla cultura!**

SINDACATI BASE BLOCCANO ATTIVITA' MERCATI GENERALI ROMA

Protesta Rdb-Cub a Centro agroalimentare: tutelare i facchini

...rassegna stampa

12 gennaio 2005 - AGI

MERCATI: FACCHINI BLOCCANO CAR GUIDONIA

Bloccato da questa mattina alle ore 05,30 il mercato agroalimentare di Roma. La RDB-CUB insieme ai lavoratori del consorzio dei facchini che operano all'interno del Centro Agroalimentare di Roma (i nuovi mercati generali a Guidonia), hanno bloccato l'attività del centro. "Ad ormai oltre 2 anni dal trasferimento dai vecchi mercati di Ostiense nel cuore di Roma, si legge in una nota delle rappresentanze sindacali di base, dopo tante promesse da parte del Comune, maggior azionista del Centro, i lavoratori facchini vedono diminuire giorno per giorno i loro redditi. Sono stati chiesti rilevanti sacrifici ai facchini in questi anni: da 300 si sono ridotti alla metà, si sono consorziati con spese ed investimenti per garantire l'unicità della logistica. Per contro quello che compete all'ente gestore pur se promesso in decine di incontri non si concretizza mai. Tutto ciò, continua la nota, perchè si persegue per l'ennesima volta la logica mercantile più becera: il più forte vive, fa affari e profitti, i meno tutelati si arrangino da soli. Infatti, mentre si coccolano le varie categorie forti operanti nel mercato (grossisti e commercianti), non si vogliono tutelare i facchini imponendo regole certe a tutti gli operatori. La Rdb-Cub denuncia da anni la rinuncia da parte del Cargest ente gestore, ad imporre regole certe e il rispetto delle medesime. Ad oggi il centro assomiglia al Far West, i più forti fanno le regole giorno per giorno, a seconda delle proprie esigenze. Per tutto questo, i lavoratori e il sindacato chiedono: un piano tariffe; l'imposizione agli operatori dell'utilizzo non solo delle strutture, che ricordiamo pubbliche, ma anche degli operatori accreditati; rigido controllo e severi provvedimenti per quanto riguarda il ricorso al lavoro nero da parte dell'ente gestore; La lotta, conclude la nota, andrà avanti fino a quando non si arriverà ad un protocollo condiviso che preveda i punti indicati, controlli e verifiche e tempi d'attuazione certi".

Comunicato Stampa

...oltre una cinquantina di attivisti dei centri sociali e della Rete per il reddito sociale e i diritti ha occupato per diverse ore la sede in via S. Lucia del consorzio ATO2 (Napoli-Caserta).

Un'azione contro il bando di privatizzazione (in forma totale o di società mista) dei servizi idrici per 138 comuni della Campania previsto per il 7 febbraio. Un'operazione passata quasi sotto silenzio e fatta sulla pelle dei cittadini, che invece tocca un bene primario come l'acqua.

La gestione privatistica di questo servizio fondamentale è stata ovunque disastrosa sul profilo delle garanzie sanitarie, dei costi sociali e dell'accessibilità del servizio. Su vicende tanto strategiche per il futuro di noi tutti chiediamo (come del resto i comitati civici per l'acqua che stanno sorgendo) la riconvocazione dell'Assemblea ATO per annullare la delibera e predisporre una gestione totalmente in House (cioè pubblica) come già fatto in tante altre regioni e province d'Italia.

La nostra campagna di iniziative proseguirà, nè ci faremo intimidire dal tentativo di azzittirci con attacchi repressivi come quelli che stiamo subendo contro i centri sociali o di assurda criminalizzazione delle iniziative di denuncia del carovita.

Centri Sociali Napoletani (Officina 99, Ska, Terra Terra, Damm, Tnt, Insurgencia, Centro per i diritti sociali di via Rosaroll, cs Carlo Giuliani da "rioccupare", Cerriglio da "rioccupare")

Rete campana per il reddito sociale e i diritti (Movimento dei Disobbedienti, Area Antagonista, Coordinamento di lotta per il lavoro, Movimento Precari autorganizzati Rdb)

Regione Abruzzo

Importante vittoria ottenuta dalla RdB

Trasformati in contratto a tempo indeterminato 40 contratti co.co.co

Dopo molte iniziative di lotta, intraprese dai 40 lavoratori ex LSU che hanno impedito che il servizio CUP e del 118 della ASL Sulmona-Avezzano-Castel di Sangro, venisse privatizzato, per darlo in gestione alle coop, con il consenso di Cgil-Cisl-Uil, nel 2001 questi lavoratori sono stati costretti a accettare i contratti di collaborazione continuativa (Co.Co.Co). *La regione Abruzzo ha promulgato sabato 15 gennaio una legge regionale che trasforma in assunzione a tempo indeterminato i 40 contratti di collaborazione coordinata e continuativa stipulati con i lavoratori ex LSU.*

Questa legge stabilisce l'immissione in ruolo dei lavoratori ex LSU, da conseguire gradual-

mente attraverso l'effettuazione di una prova di selezione interna

Questo è il risultato di una lotta intrapresa dalle RdB per ottenere la trasformazione del rapporto di lavoro e battere il precariato al quale erano sottoposti i 40 ex-Lsu .

Questo importante risultato è un primo segnale per quanti si stanno battendo contro la precarietà, e rappresenta una indicazione molto importante nel proseguire su questa strada.

Ricordiamo che questi lavoratori sono stati in prima fila nella battaglia intrapresa da tempo contro la legge 30 (legge Biagi), ed anche nella manifestazione contro la precarietà organizzata dalla rete per il Reddito ed i Diritti sociali .

12 gennaio 2005 - Comunicato Stampa CUB - Milano

I lavoratori di Offertasociale sono in vertenza per ottenere il superamento della precarietà.
Dai contratti Co. Co. Co. alla stabilizzazione con assunzione in pianta stabile.

Offertasociale tramite i lavoratori precari rende sul territorio vari servizi (ad esempio l'UOIL - Unità Operativa Inserimenti Lavorativi e Spazio Giovani) che, da circa venti anni, sono in costante miglioramento considerando che le esigenze da soddisfare potrebbero essere di più.

A fronte di servizi in continuo miglioramento qualitativo e "permanenti" ai lavoratori e alle lavoratrici tocca ogni fine anno l'incertezza del rinnovo del contratto e della quantità di ore individuali (tra l'altro per anni senza nessun adeguamento salariale). L'azienda Offertasociale dimostra, con il protrarsi dei rapporti di lavoro precari, di sottovalutare l'importanza di favorire, ed investire, la crescita professionale di operatori e operatrici che nel corso degli anni hanno garantito l'esistenza e l'efficienza dei servizi instaurando un legame ed un dialogo stabile e duraturo con il territorio e con gli utenti.

I rappresentanti dei lavoratori e i sindacati CGIL-NidiL e Cub hanno portato sul tavolo del confronto l'esigenza di costruire un percorso in tempi certi che portasse alle assunzioni necessarie a dare stabilità, qualità e continuità ai servizi e alle esigenze del territorio.

Nonostante vari incontri succedutesi dalla primavera scorsa sia con il Consiglio di Amministrazione e sia con una

delegazione dei Sindaci rappresentativa dei 29 comuni coinvolti non ci sono ancora le condizioni per arrivare ad un accordo.

Infatti, come appare evidente dal comunicato sindacale del 25 novembre, **"L'Assemblea dei lavoratori e le Organizzazioni Sindacali confermano che resta aperta la vertenza sindacale per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro con l'obiettivo di assunzioni** e quindi non è accettabile la firma di un accordo sulla base delle proposte di rinnovo biennale dei contratti di collaborazione coordinata continuativa con parziali modifiche che sono state proposte nell'ultimo incontro.

Perciò la **vertenza sindacale continuerà con l'ampliamento del confronto e con azioni che mettano a conoscenza e in discussione nel territorio, tra le forze sociali e i cittadini** le ragioni e le possibilità e le necessità di migliorare i servizi e contemporaneamente di migliorare le condizioni di lavoratori e lavoratrici che da anni garantiscono al territorio e agli utenti servizi sempre migliori.

In attesa di proposte migliori, ..").

L'assemblea dei lavoratori e lavoratrici è convocata i primi giorni di febbraio per decidere altre iniziative di sensibilizzazione e di protesta.

IL CAROSELLO DEGLI INCARICHI CONTINUA: I NUOVI FORCHETTONI SONO VERAMENTE INSAZIABILI !

Comune di Firenze

Con due determinazioni di fine anno (n.11858 e n.11627 con esecutività 31.12.04), l'Amministrazione ha affidato due nuovi incarichi a due noti esponenti politici fiorentini: *un ex consigliere comunale del partito di maggioranza relativa e il primo dei non eletti in Consiglio Comunale sempre nelle liste dello stesso partito.*

Uno degli incarichi è finalizzato alla "partecipazione democratica ed ai relativi progetti", l'altro "ai nuovi stili di vita e al consumo critico".

L'importo dei due incarichi, in confronto ad altri recentemente affidati, è relativamente "modesto": uno vale 1-2.600,00 Euro, l'altro 7334,00 Euro, e non è solo su questo che ci vogliamo soffermare, così come non ci vogliamo soffermare sulle capacità professionali dei due incaricati, *ci mancherebbe altro che da politici navigati non sapessero condurre delle riunioni o assemblee di cittadi-*

ni su così interessanti e nobili temi che tanto coinvolgono.

Quello che vogliamo sottolineare è un'altra cosa, e per farlo vogliamo riprendere un insegnamento dei nostri "vecchi": *"servire con il massimo impegno il partito è il più grande dovere ed onore che un militante..... può avere"*.

Probabilmente i tempi sono cambiati, la questione morale è "morta e seppellita", la seconda Repubblica dilaga e di conseguenza la militanza politica si trasforma in un business. Non vogliamo aggiungere altri commenti, perché i fatti si commentano da soli!

Un solo ritornello per concludere lo vogliamo però aggiungere, perché è bene che ognuno di noi lo ricordi, i soldi ci sono solo e sempre per i soliti noti, mentre noi lavoratori invece, siamo sempre in attesa del rinnovo del contratto decentrato.

Comune di Roma

LA VOCE DEL PADRONE

Continua il trattamento differenziato che l'amministrazione comunale riserva ai pochi dipendenti già "insigniti" e "decorati" con l'attribuzione della posizione organizzativa (un vero e proprio premio all'obbedienza) e che ora si accinge a premiare ulteriormente con la concorsualità interna per 25 posti di profilo dirigenziale (6/10 di vantaggio).

Chiaramente questi concorrenti non debbono in alcun modo essere disturbati, né da concorrenti interni, né da concorrenti esterni.

Infatti la parte di concorso pubblico, che doveva essere bandita contemporaneamente a quello interno, è misteriosamente scomparsa.

E pare che in questo caso le solenni prescrizioni della Corte Costituzionale - di cui ci si è tanto riempiti la bocca in occasione delle procedure concorsuali interne per il personale delle categorie A, B, C e D - in questo caso (e nel caso dei vigili urbani) non hanno valore.

Si aggiunga inoltre che le recentissime attribuzioni di posizioni organiz-

zative in vari settori lavorativi sembrano giustificate non da una esigenza gestionale dell'ente, ma proprio dal creare quelle pre-condizioni di vantaggio (i 6/10 di cui sopra) probabilmente incolmabili in sede di esame anche per un genio!

RdB sta scrivendo a tutte le autorità politiche della città (Sindaco, Assessore al Personale, Presidente del Consiglio Comunale e a tutti i Gruppi politici) e al Difensore Civico affinché siano ripristinate le condizioni di trasparenza e parità di opportunità per tutti i concorrenti.

Contemporaneamente invita tutti i lavoratori a segnalare le inadempienze e i soprusi - realizzati e potenziali - da far confluire in un *libro bianco* da consegnare all'amministrazione comunale allo scopo di *rivedere le procedure di attribuzione della posizione organizzativa e quelle di concorsualità interna*, ma anche per *sostenere la richiesta di annullamento della delibera di ridefinizione dei profili professionali e della pianta organica* che costituisce l'atto ispiratore di tutta la manovra.

Inoltre stiamo chiedendo incontri a tutti i gruppi politici affinché colgano

la necessità di *convocare un Consiglio Comunale specifico su tutta la materia relativa alla gestione del personale* sia sotto il profilo normativo-organizzativo, che economico.

E' necessario infatti che siano sanciti principi cristallini e validi per tutti i lavoratori e le lavoratrici in ordine alle politiche dell'orario di lavoro, alla garanzia di accesso alle informazioni e agli atti che li riguardano, nonché alla partecipazione agli istituti normativi ed economici (salario accessorio, progetti di produttività, straordinari, compensi erogati per finalità specifiche, etc.), ma anche per fermare il ricorso a collaboratori e consulenti, valorizzando invece le professionalità interne all'ente.

*Invitiamo infine tutti i lavoratori ad organizzarsi con la RdB affinché si costituiscano gruppi di lavoro finalizzati - tra gli altri - alla definitiva soluzione dei problemi relativi: **agli idonei collocati nella graduatoria per il concorso interno per la cat. D; ai dipendenti di cat. B in attesa del concorso interno (CPT); alle cat. B3 e D3 illegittimamente demansionate dalla ridefinizione della pianta organica.***

... iniziate le "grandi manovre" di avvicendamento governativo ?? Due articoli che possono testimoniare bene!!

...da Il Sole 24 ore del 18 gennaio 2005

Se lo dice lui, per il (forse!) prossimo governo...stiamo freschi!!

DUE SCELTE PER CRESCERE

di Piero Fassino

Caro direttore, sono note le fragilità strutturali che affliggono il nostro sistema produttivo: un apparato industriale di media tecnologia e per questo più esposto alla concorrenza di nuovi produttori emergenti e alla delocalizzazione; una dimensione di impresa (il 95% delle aziende ha meno di 15 dipendenti!) che ha obiettivi difficili a mantenere adeguati livelli di investimenti, volumi produttivi e competitività. E ancora, una scolarizzazione insufficiente, tant'è che nella popolazione tra 21 e 65 anni abbiamo il 12% di laureati a fronte del 38% di Stati Uniti e 33% in Germania, Francia, Gran Bretagna; una spesa per innovazione e ricerca assolutamente inadeguata; un gap infrastrutturale nelle reti materiali e digitali; squilibri territoriali - il Mezzogiorno per tutti - non ricomposti. E a ciò si deve aggiungere un debito pubblico alto che condiziona pesantemente la finanza pubblica e la allocazione delle sue risorse. (...) Basterà ricordare che le politiche di liberalizzazioni sono state del tutto bloccate; (...); nessuna misura specifica per l'impresa minore e per sostenerne la crescita dimensionale; (...) Una inadeguatezza che il Paese sente e che spinge molti a tirare i remi in barca, a non innovare, a non investire, a non fare figli, a rassegnarsi.

(...) serve più mercato; servono più politiche pubbliche. Serve più mercato nelle libere professioni, adottando standard europei in materia di organizzazione dell'attività professionale - comprese le società di capitale.... Serve più mercato nel sistema finanziario e bancario per favorire un accesso più elastico e facile alle piccole imprese. Serve più mercato nei servizi pubblici locali, a partire da una produzione e distribuzione di energia meno cara. Serve più mercato nella diffusione delle reti e dell'information technology per una più semplice e libera accessibilità a brevetti, conoscenze e mercati in primo luogo per le piccole imprese.

(...) E così, ancora, se vogliamo che un mercato del lavoro flessibile non si traduca in precarietà - due lavoratori atipici su tre sono oggi cronicamente precari! - serve una forte azione pubblica per servizi all'impiego e ammortizzatori sociali. E accanto a ciò serve una semplificazione normativa che dia alle imprese un diritto societario, del lavoro e fallimentare più agile, nonché una riduzione drastica degli adempimenti burocratici, attraverso autocertificazione e procedure di silenzio-assenso. Insomma nell'economia globale vincono i Paesi che scommettono sulle sfide alte della competizione (...) Per questa politica noi siamo pronti a fare la nostra parte, oggi dall'opposizione e domani - presto, spero- con responsabilità di governo

...da Il Sole 24 Ore 12/01/2005

Cgil, Cisl e Uil cercano nuovi rapporti con il mondo politico

Seminario dei confederali: con il bipolarismo rischio emarginazione

Un seminario a porte chiuse iniziato ieri mattina e andato avanti fino al tardo pomeriggio. L'appuntamento tra i tre leader di Cgil, Cisl e Uil - e le rispettive segreterie - era in un albergo romano. Il tema, uno di quelli su cui i sindacati hanno litigato spesso, volentieri e con toni accesi: i rapporti con la politica. Un seminario voluto dalla Cisl, dopo le polemiche che scoppiarono nel sindacato a novembre, quando la Cgil inviò il suo programma a Romano Prodi prima che partecipasse a una delle riunioni romane del centro-sinistra.

Spente le polemiche, ripreso un cammino insieme, si fissò l'appuntamento di ieri. La discussione aveva una premessa: il rischio

di marginalizzazione del sindacato. Un rischio nato con il bipolarismo e con la volontà, dimostrata dalla politica, di voler essere autosufficiente nella gestione di governo. Cioè, di voler parlare direttamente con gli elettori, senza la mediazione con le forze sociali. E di mirare più all'unità nel proprio schieramento che al dialogo con il sindacato. E' chiaro - per i sindacati - che questo nuovo linguaggio non appartiene solo al centro-destra ma è dettato dal bipolarismo che invita al corpo a corpo con gli elettori più che con le parti sociali. Fatta la premessa, le risposte sono state diverse ma non opposte. La Cgil continua a pensare che il sindacato deve avere una sua proposta su cui misurerà sintonie o dissensi con gli schieramenti politici.

Al dunque, cioè al momento del voto, il sindacato dovrà fare la sua scelta e orientare i propri iscritti sulla base di queste vicinanze o distanze tra proposte. La novità è che la Cgil scongela un passaggio: le distanze

registrate non diventeranno, poi, un "no" preventivo. Nel senso che il sindacato dovrà comunque negoziare con governi "amici" o "nemici". Per la Cisl il rapporto con la politica è inverso: è il sindacato che fa la sua proposta alla politica, ma sono gli schieramenti che dovranno scegliere il sindacato. L'organizzazione non ha bisogno, quindi, di schierarsi e orientare i propri iscritti. Anche perchè negli schieramenti potrebbe contare su sensibilità sociali diverse. Su un punto Cgil e Cisl sono d'accordo: la pari dignità tra soggetti sociali e politica, un'eredità del pensiero cattolico. Un punto, invece, su cui dissente la Uil che riconosce un primato alle istituzioni e propone un'alleanza sociale per cercare un'interlocuzione con la politica. A fine pomeriggio la discussione finisce con un risultato: il pluralismo sindacale è un valore. Arrivano i saluti e, poi, ci si dà appuntamento alle elezioni regionali per verificare se si è già capaci di fare una "proposta" alla politica.

Guardate un po' questa inchiesta! Poi dicono che la precarietà non è...nociva!

...da Repubblica del 13.1.05

*L'Eurispes ha effettuato un'indagine per il Rapporto Italia 2005
Atipici: precari fino ai 40 anni. Poco tutelati, stressati, malpagati*

Rimangono precari anche alle soglie dei 40 anni, non riescono ad avere un mutuo ma spesso neanche una casa in affitto, non se la sentono di mettere al mondo figli, non possono fare sciopero, non hanno tutele sindacali, non vanno mai in malattia anche se poi soffrono di mille malanni psicosomatici, sono pessimisti sul proprio futuro: sono i lavoratori atipici, secondo una ricerca effettuata dall'Eurispes per il Rapporto Italia 2005, che verrà presentato a Roma il 28 gennaio.

"La flessibilità purtroppo - osserva Gian Maria Fara, presidente dell'Eurispes - in Italia è stata interpretata soltanto come possibilità per l'imprenditore di modificare in qualsiasi momento le condizioni del rapporto di lavoro (e quindi anche le modalità di cessazione del rapporto di lavoro) con il proprio dipendente e non come strumento in grado di rendere flessibile l'organizzazione stessa del lavoro".

L'indagine è stata effettuata dall'Eurispes su un campione rappresentativo di 446 lavoratori atipici di età compresa tra i 18 e i 39 anni. Il 27,9% degli intervistati lavora 'a progetto', il 22,9% ha un contratto occasionale, il 20,9% è un collaboratore coordinato e continuativo (il co.co.co. è stato abrogato due mesi fa, e sostituito dalla collaborazione a progetto, ma si applica ancora nella Pubblica Amministrazione e nel caso in cui il contratto non sia ancora scaduto), il 13,2% ha un contratto di tipo subordinato a tempo parziale, l'8,5% lavora tramite agenzie interinali e il 5,4% tramite contratto d'inserimento. Il 55,9% degli intervistati è in possesso di master o specializzazione post-laurea, l'83,2% ha una laurea

L'aticipicità si cristallizza (...) tanto che per il 67,8% delle persone tra i 33 e i 39 anni l'aticipicità ha assunto un carattere permanente. Per pochi fortunati il lavoro flessibile si limita ad essere un'opportunità di primo inserimento lavorativo: il 56,6% degli intervistati ha lavorato sempre da atipico per un periodo compreso tra i tre e cinque anni, il 67,4% per oltre un quinquennio e il 51,4% da oltre 10 anni.

L'aticipicità del contratto è solo apparente: nella maggior parte dei casi si tratta di rapporti di lavoro subordinato mascherati, soprattutto per i collaboratori. Infatti tra i co.co.co. il 78,5% lavora per un unico datore di lavoro, il 73,1% svolge un lavoro a tempo pieno e al 71% viene richiesta una presenza quotidiana(...)

Gli stipendi sono in media bassi, soprattutto per le donne: oltre i tre quarti dei lavoratori atipici percepisce una retribuzione mensile che non supera i 1.000 euro netti (la percentuale cambia a seconda del sesso: si tratta dell'82,9% delle

donne e del 67,9% degli uomini). In effetti però il 30% delle donne non va oltre i 400 euro mensili, contro il 20,2% degli uomini (...) Essere atipici significa non poter effettuare scelte di vita importanti: lo denuncia il 76,3% delle donne e il 52,8% degli uomini (...)

Il 90,5% delle donne e l'83,9% degli uomini ritiene che il diritto alla maternità sia poco o per niente garantito (...) la stragrande maggioranza del campione (l'89,7%) sia celibe o nubile (...) Per l'81,6% degli intervistati non è tutelato il diritto alla malattia. Oltre il 90% degli intervistati si sente poco o per nulla tutelato rispetto al diritto di sciopero.

La casa: niente mutuo, difficoltà per l'affitto. Il 71,3% degli intervistati afferma che il fatto di essere un lavoratore atipico ha influito molto (51,8%) o abbastanza (19,5%) sulla possibilità di avere un mutuo per comprare una casa. Ma per il 58,8% ha condizionato negativamente perfino la possibilità di prendere in affitto un appartamento.

Ansia, depressione, malattie psicosomatiche. La maggior parte delle donne lamenta stati di ansia (52,5%, contro il 37,7% degli uomini) dovuti alla preoccupazione per la mancanza di stabilità nel proprio lavoro. Il 36,7% del segmento più maturo del campione (33-39 anni) è soggetto a stati depressivi frequenti (28,7%) o continui (8%). Il 59,6% soffre almeno qualche volta di disturbi gastro-intestinali, il 55,8% di dolori muscolari, il 55,3% di emicranie e mal di testa, il 45,5% di stanchezza cronica, il 40,2% di disturbi della vista, il 38,8% di problemi cutanei, il 37,2% di inappetenza e debolezza. Il 16,3% accusa disturbi sessuali, alimentari (15,9%) e il 18% soffre di attacchi di panico, tra questi ultimi il 6,1% in modo frequente o continuo.

Tra le donne il 37,5% ritiene che quando smetterà di lavorare non avrà una pensione, mentre il 34% pensa che comunque questa non sarà sufficiente a garantire una vecchiaia dignitosa. In totale il 63,7% del campione ritiene che comunque la pensione che avrà a fine lavoro sarà insufficiente a garantire un livello di vita dignitoso o non ci sarà affatto. Non a caso il 34,5% vorrebbe garantirsi una pensione integrativa ma non riesce a provvedervi, perché non ne ha i mezzi.

Il futuro? Pessimista. Il 52,2% delle donne immagina il proprio futuro economico mediocre o pessimo. Stessa percezione per il 59,8% degli intervistati di età compresa tra i 33 e i 39 anni, e per il 59,5% di coloro che vantano un'esperienza lavorativa ultradecennale.

(13 gennaio 2005)

19 gennaio 2005 - Comunicato Rete per il reddito sociale e diritti

Comunicato della riunione nazionale della rete per il reddito sociale e i diritti - Roma, 15.01.05

L'assemblea della Rete per il Reddito Sociale e i Diritti, convocata il 15 Gennaio a Roma valuta positivamente lo sviluppo del movimento cresciuto intorno alla rivendicazione del reddito sociale, che ha trovato nella giornata del 6 Novembre scorso un alto momento di sintesi.

Il carattere permanente e strutturale della disoccupazione e della precarietà sta trovando l'opposizione e la resistenza di ampi strati dell'intera società: lottare contro l'impovertimento causato dalle politiche economiche della globalizzazione capitalista è divenuto l'impegno di una molteplicità di soggetti sociali che mettono sotto accusa il governo Berlusconi, artefice in Italia di un nefasto disegno liberista.

Nell'intera giornata del 6 novembre è emerso con evidenza il problema del carovita come terreno idoneo a rilanciare con più forza la battaglia contro il peggioramento delle condizioni di vita non solo dei disoccupati e precari ma dell'insieme della popolazione.

Le reazioni, oltremodo scomposte e faziose del Governo e di vari media, sono stati il segno inconfondibile del valore delle iniziative e della paura che ceti sociali sempre più vasti possano saldarsi in una volontà comune di protesta e ribellione alle non più sopportabili condizioni di vita imposte da un modello iniquo e completamente subordinato al profitto.

Il tentativo di criminalizzare le lotte e i provvedimenti repressivi emessi a carico di decine di precari e disoccupati ne sono il corollario giudiziario.

L'Assemblea della Rete per il Reddito Sociale

esprime la più convinta solidarietà ai/alle compagne colpiti/e dai provvedimenti giudiziari della Procura di Roma e di Napoli e si mobilita per sconfiggere il disegno di criminalizzazione delle lotte sociali, colpendo chi si mobilita per i bisogni negati,

nelle battaglie contro la precarietà e per il reddito;

si impegna a realizzare entro il mese di febbraio 2005

- un Convegno aperto a giuristi, avvocati, giornalisti, esponenti politici e d'istituzionali, che restituisca il giusto valore alle iniziative di denuncia del carovita e dell'esclusione dai beni fondamentali, impedendo che il conflitto venga stravolto e ridotto a occasioni di reato; che ponga in evidenza il problema della riduzione degli spazi di agibilità politica e sociale; che individui la necessità e la legittimità dell'azione sociale tesa a conquistare attraverso nuove e più incisive forme di "contrattazione sociale", il diritto alle tutele contro il carovita/affitti/bollette/istruzione/cultura, attraverso la riduzione generalizzata e concordata dei prezzi;

- un libro bianco che raccolga i molteplici percorsi, vertenze, rivendicazioni e lotte che in questi mesi si sono espressi materializzando un diffuso protagonismo sociale che sempre più spesso riceve attenzioni e risposte repressive;

convoca per il 12 febbraio prossimo una giornata nazionale di protesta e di lotta articolata nei territori, contro la precarietà e per il reddito, per il sostegno ai diritti negati e ai diritti eguali per gli immigrati, perché cessino le attività repressive, le abnormi imputazioni e le minacce d'interventi restrittivi.

Per quella data a Napoli la Rete per il Reddito Campania ha indetto una manifestazione nel quartiere di Scampia, teatro di una feroce guerra di camorra ma soprattutto emblema disperato dell'assenza di qualsiasi politica sociale degli organi istituzionali nazionali e regionali, di qualsiasi intervento pubblico, se si escludono le misure di ordine pubblico, peraltro assolutamente inefficaci, dell'abbandono e del degrado cui sono condannati nel Sud territori e masse popolari sempre più vasti.

...segue a pagina 13

...segue comunicato Rete per il Reddito Sociale e Diritti

rilancia la battaglia per il Reddito Sociale, coinvolgendo tutti i soggetti e le reti contro la precarietà in un processo di radicamento e di organizzazione.

La convocazione di Assemblee Regionali (entro la seconda metà di Marzo) rappresenta l'utile strumento per la messa a punto del "progetto reddito", confrontato anche con le forze politiche e i candidati alle prossime elezioni regionali. Per la centralità che il "progetto reddito" dovrà assumere nell'agenda politica italiana, si decide di inviare una formale richiesta d'incontro a Prodi;

decide la costruzione di un'assemblea nazionale sul caro vita, da svolgersi dopo le elezioni regionali, preceduta da un intenso lavoro di confronto, che coinvolga forze sociali e sindacali, le associazioni dei produttori agroalimentari (piccoli contadini e coltivatori), dei consumatori, delle reti ambientaliste, dei movimenti di lotta (reti degli sportelli, sindacati di base, ecc) per in-

dividuare percorsi e mobilitazione capaci di realizzare intorno a questo tema una grande alleanza sociale;

conferma l'adesione al MayDay, individuando nella manifestazione di Milano non solo una grande occasione di visibilità del precariato e di rivendicazione di reddito (è stata posta anche la candidatura di Palermo per il Sud) ma soprattutto un discrimine su pratiche e contenuti non negoziabili, a partire dal rifiuto della Legge 30 e di qualsiasi tentativo di contrattarne "ammorbidimenti" che la rendano più sostenibile; da qui l'invito alle realtà milanesi ad attivarsi quanto prima possibile per la realizzazione del MAYDAY 2005 affinché questa giornata possa assumere nuovamente il carattere di rappresentazione delle lotte e di denuncia sociale ripudiandone la trasformazione nel puro evento da 'showbusiness' operata da CGIL CISL UIL dietro cui nascondere gli esiti scellerati delle loro politiche di subordinazione alle esigenze del mercato;

Denunciati alcuni partecipanti alla manifestazione del 6 novembre

12 gennaio 2005 - Comunicato CUB

Denunce 6 novembre: per la CUB il problema è il caro vita e il reddito a disoccupati e precari "Possono reprimere, denunciare, arrestare, ma il dato politico della necessità di introdurre il reddito sociale per disoccupati e precari è e rimane incontrovertibile".

La CUB, che è parte costituente della Rete per il reddito e i diritti e che ha alcuni propri esponenti tra i denunciati per i fatti del 6 novembre, risponde così all'iniziativa della procura di Roma. Pochi giorni or sono sono stati denunciati per estorsione aggravata decine di disoccupati campani che avevano dato vita ad una pacifica iniziativa di "contrattazione sociale" presso un super mercato di Afragola ottenendo pasta, pomodori e acqua per le famiglie dei senza lavoro.

Oggi vengono denunciati per concorso plurimo in rapina aggravata 58 persone ree di aver partecipato, assieme ad altre decine di migliaia alla giornata del 6 novembre scorso a Roma, giornata che ha avuto il merito di mettere al centro del dibattito politico la necessità di introdurre il reddito sociale per combattere il dramma della disoccupazione e della precarietà aggravato dal pacchetto Treu prima e dalla legge 30 oggi.

Le denunce, più che il tentativo di fare giustizia di reati inesistenti, hanno i tratti della "guerra preventiva" nei confronti di quei milioni di Italiani oggi in affanno per il crescere del caro vita, costretti a bloccare i treni pendolari a Novara, a mobilitarsi da Scanzano ad Acerra in difesa della propria condizione di vita, che rivendicano salario/reddito, diritti, dignità.

noi

**Aut.Trib.Roma n° 565/95—Redazione e Amministrazione: via
dell'Aeroporto 129-00175 Roma**

tel.06/7628265—fax06/7623233—e-mail: noi@rdbcub.it